

SUPERCOPPA. Primo atto della stagione. I rossoneri cercano il poker

Milan-Samp, questo è calcio vero

Prima partita ufficiale del calcio 1994-95: al «Meazza», stasera (ore 20.30, Canale 5), si gioca Milan-Sampdoria per assegnare la Supercoppa di Lega. Nel Milan mancano Maldini e Savičević. Gullit ritrova da «nemico» la Samp.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Milan e Sampdoria, titolari rispettivamente di scudetto e Coppa Italia, si affrontano questa sera al «Meazza» nel primo incontro ufficiale ad alto livello della stagione calcistica: in palio c'è la settima edizione della Supercoppa italiana, che torna a disputarsi in casa dopo la parentesi Usa del '93. Un anno fa la gara, vinta dal Milan sul Torino, si giocò a Washington, sorta di operazione promozionale in vista dei campionati del mondo. Ma non pare che il pubblico italiano abbia a cuore questo trofeo, vista la scarsa preventidita: fino a ieri mattina, solo 6 mila erano le richieste di biglietti giunte alla sede del Milan.

Eppure, al di là della posta in palio, ci sono diversi motivi di interesse nella partita che mette di fronte prima del via al campionato Ruud Gullit, tornato rossoneri, e la formazione che lo ha rilanciato come uno degli stranieri più importanti del calcio italiano, dopo che proprio il Milan lo aveva ripudiato: Le belle prove nella stagione con la Sampdoria e il suo sapori riciclare come attaccante puro hanno spinto infatti i dirigenti rossoneri a riprendere un giocatore forse troppo presto scaricato. «Bei ricordi quelli di Genova, ma ormai solo ricordi - ha tagliato corto Gullit -. In campo certe cose si dimenticano, anche se quella di oggi sarà forse una partita diversa per me».

Anche a Milanello, però, la gara con la Samp non sembra essere particolarmente sentita. Molte le assenze fra i rossoneri. Capello ha recuperato Baresi, ma dovrà rinunciare a Sordo e Panucci, squalificati, oltre agli infortunati Maldini (forse in panchina), Savičević, Desailly e Massaro. «È ancora troppo presto per trarre indicazioni - ha detto il tecnico milanista -. Quella con la Sampdoria resta una gara ufficiale, ma ancora una volta bisogna notare come, malgrado l'ampia rosa del Milan, vi siano soltanto quindici giocatori disponibili. Poca preventidita? Forse c'è un'overdose di calcio in tv. Capello se l'è presa anche con il meccanismo che regola le squalifiche dopo le ammonizioni: «Non è giusto che un giocatore ammonito in un'amichevole sia squalificato in una gara ufficiale».

Il Milan, dopo aver esordito con due sconfitte nelle amichevoli precampionato, ha poi vinto tutti e tre i tornei estivi cui ha preso parte. Oggi tenta di conquistare la Supercoppa per la quarta volta e di centrare il primo dei suoi obiettivi stagionali.

Per parte sua la Samp per la quinta volta prova ad allungare le mani sulla Supercoppa di Lega. Il trofeo è già finito nella bacheca della società blucerchiata, ma soltanto in una occasione, quando vinse lo scudetto e strappò lo scettro alla Roma. Ed ora si appresta a cercare di sfatare una sorta di maledizione che in questa manifestazione colpisce da sempre chi, tra le due contendenti, detiene il trofeo meno prestigioso. Nella storia della Supercoppa, infatti, la formazione campione d'Italia è sempre uscita vincitrice dal confronto. Pronostico favorevole al Milan, dunque? «Certo - risponde l'allenatore sampdoriano Sven Eriksson - perché i rossoneri rappresentano il meglio del calcio italiano, perché sono fortissimi nelle individualità e nel collettivo e perché si giocherà a San Siro». Già, a favorire la tradizione avversa alle vincitrici di Coppa Italia ci si mette anche il regolamento, che prevede che la Supercoppa sia aggiudicata in una sola partita da disputarsi sul terreno dei campioni d'Italia. «A campi invertiti - ammettono i blucerchiati - i pronostici non sarebbero così a senso unico».

A rendere il confronto con il Milan ancora più stuzzicante ecco il ritorno di Zenga tra i pali di San Siro in edizione «derby remember» oltre al nostalgico saluto a Gullit. «Ho visto Gullit alla Coppa del Mediterraneo - ammette Eriksson - e mi sembra già in grande forma. Ma tutto il Milan mi ha favorevolmente impressionato. Per questo ritengo la partita di oggi l'inizio migliore per una stagione calcistica: la squadra più forte d'Italia da affrontare in trasferta». Della formazione sampdoriana Eriksson preferisce, come sempre, non parlare, rinviando all'ultimo momento le sue decisioni. Certi, comunque, sono gli impieghi di Lombardo, ripresi da una lieve contrattura, di Platt, alle prese con dolori da affaticamen-



Ruud Gullit con la maglia del Milan gioca subito contro il passato-

Gullit, il passato prossimo

MASSIMO FILIPPONI

Sarà una serata particolare quella di oggi per Ruud Gullit. Tornato al Milan dopo un anno di esilio, si ritrova subito di fronte la sua ex-squadra, la Sampdoria. È stata una stagione positiva quella passata, anzi, sembrava quasi che potesse nascere un amore indissolubile tra la Genova blucerchiata e il campione olandese. Tutto lasciava presagire un sodalizio più lungo: Ruud dichiarava che si trovava benissimo a Genova, spendeva parole d'elogio per il clima, la gente, l'allenatore e per i compagni ma, alla fine - lusingato dalle offerte di Silvio Berlusconi - ha deciso di ritornare alla corte di Capello.

Da Milanello Gullit era stato allontanato perché si rifiutava di sottostare al dio «turn over» e forse anche perché i dirigenti rossoneri lo consideravano un po' troppo in là con gli anni. Nello scorso campionato, il 31 ottobre, si materializzò la «grande rinviata» dell'olandese nei confronti della società rossoneria. Quell'umida domenica d'autunno il Milan perse a Genova e la rete del successo doriano (3-2) fu realizzata proprio da Gullit con un botte di destro. Passarono pochi mesi e l'attuale Presidente del Consiglio ammise pubblicamente l'errore: «Cedere Gullit è stato uno sbaglio». In pratica la porta di Milanello gli si spalancava di nuovo ma erano in pochi a credere che Gullit potesse riavvicinarsi a Sua Emittenza.

Così non è stato. Ruud ha deciso di tornare e l'ha fatto probabilmente perché gli è stato garantito che

l'era del «turn over» al Milan era finita e che Capello non l'avrebbe più messo in discussione. Gullit cominciò ufficialmente il ritorno al Milan solo dopo la fine del campionato, qualche giorno prima della partenza per i mondiali di Usa '94. Ma durante il ritiro degli «orange» accadde un imprevisto: Gullit scappò dopo appena pochi giorni di preparazione - ufficialmente per incompatibilità con il tecnico Advoocat - in realtà perché estromesso dal club dei potenti che da anni detta legge nello spogliatoio olandese. E così Gullit cominciò a riallenarsi con i nuovi (cioè i vecchi) compagni già dal mese di luglio in una Milano concentrata sulle prodezze di Roberto Baggio negli States.

La società stavolta è tutta con Gullit, Capello non si sogna nemmeno di relegarlo in tribuna e l'olandese (32 anni il prossimo primo settembre) lo ha subito ripagato. Nel Trofeo Luigi Berlusconi, primo appuntamento di una stagione infinita per il Milan, ha realizzato il gol dell'1-0 che ha consentito di superare il Bayern di Trapattoni con una splendida girata di testa in tuffo.

Gullit era arrivato a Milano nella stagione 1987-88: con il Milan ha vinto tre scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, due Supercoppe Europee e due Supercoppe Italiane. Con la Sampdoria ha vinto la Coppa Italia (l'unico trofeo che gli mancava) e con l'Olanda si è aggiudicato gli Europei del 1988. Da oggi potrebbe ricominciare a vincere in rossoneri.

to, e di Mancini, in netto progresso dopo la lunga convalescenza per uno strappo muscolare. Ed altrettanto certo, almeno a giudicare dalle parole dell'allenatore genovese, è il divieto di marcare gli attaccanti milanesi a uomo a tutto campo. «Dovremo aggredire i nostri avversari - spiega Eriksson -, ma senza sbilanciarsi. Altrimenti

sarebbe come immolarsi al sacrificio». Nel tentativo di neutralizzare l'arma aerea del Milan il tecnico sampdoriano ha ieri guidato un allenamento di rifinitura incentrato su calci d'angolo e palle alte. «Ma anche loro - conclude - dovranno preoccuparsi di noi».

MILAN: Rossi, Tassotti, Orlando, Gullit, Costacurta, Baresi, Lentini,

Albertini, Boban, Donadoni, Simoni. (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Stroppa, 15 Nava, 16 Maldini).
SAMPDORIA: Zenga, Ferni, Serena, Platt, Vierchowid, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Melli, Mancini, Evani. (12 Nuciar, 13 Sacchetti, 14 Maspero, 15 Salsano, 16 Bertarello).
ARBITRO: Pairetto di Torino.

ROMA-INTER

Pochi brividi Ma Giannini fa sul serio

PAOLO FOSCHI

ROMA. Prove generali per il campionato ieri sera all'Olimpico. Roma e Inter si sono affrontate in amichevole: è finita 0 a 0, ma Carlo Mazzone può sorridere. I giallorossi, soprattutto nel primo tempo, hanno giocato bene, creando molte palle gol, vanificate però da conclusioni troppo affrettate. Ottavio Bianchi, che a Roma è un ex, torna invece a Milano deluso: l'Inter, soprattutto nel primo tempo, ha sofferto il gioco dei giallorossi. E in attacco, a parte i «numeri» dell'uruguayano Sosa, non si è visto nulla di buono.

La cronaca. La Roma scende in campo con una formazione inedita in questa prima parte della stagione. Assente l'argentino Balbo, infortunato, i tre stranieri giallorossi sono Them, Fonseca e Aldair. Eppoi, mentre Statuto parte in panchina, dal primo minuto giocano Giannini - con la «sua» maglia numero dieci - e il diciottenne Totti. Nell'Inter manca invece l'olandese Bergkamp, in avanti i nerazzurri si affidano alla coppia Sosa-Pancev.

Nel primo minuto la Roma, affidandosi a qualche tocco di Fonseca e alla grinta di Totti, attacca in maniera macchinosa e lenta. L'Inter, dal canto suo, si affaccia nella metà campo avversaria solo con Sosa, ma senza troppa convinzione. Poco per volta, però, la Roma cresce. Sulla destra Totti propone a ripetizione affondi, seguiti da precisi traversoni al centro per Fonseca e Cappelletti. Ma la sorpresa della serata è Giannini: il «Principe» corre, cerca spazio in avanti e serve assist molto belli, sciupati in più di un'occasione dall'uruguayano Fonseca (quest'ultimo è apparso ancora fuori forma). Al 16' Fonseca al limite dell'area interista, su un lancio lungo dalle retrovie, appoggia per Totti che, al volo da fuori area, tira di destro; la sua conclusione finisce sul fondo. Al 20' Giannini lancia Fonseca in area, ma l'uruguayano, scattato con un attimo di ritardo, si fa anticipare da Pagliuca in uscita. Passano meno di sessanta secondi e lo schema si ripete, ma ancora una volta Fonseca non riesce a coordinarsi per la battuta a rete. La Roma gioca comunque bene. Solo al 24' l'Inter riesce a far paura ai giallorossi. Sulla sinistra Sosa entra in area e crossa per Pancev. Il macedone, tutto solo, di testa manda il pallone verso la porta giallorossa, Cervone devia in angolo. E Mazzone si sbaccia dalla panchina, richiamando all'ordine i difensori. Per Fonseca non è la serata giusta. Al 26' l'uruguayano viene liberato in area da un lancio in profondità di Cappelletti, ma calcia fuori. Poi, un minuto dopo Totti dalla destra crossa per Fonseca, che di nuovo indirizza il pallone sul fondo. E al 29', su azione identica, l'uruguayano si fa anticipare da Pagliuca in uscita.

Si va al riposo sullo 0 a 0 e la partita «vera» finisce qui. Sostituzioni a raffica su entrambi i fronti e le due squadre, ripreso al primo tempo, sono trasformate. Maglie del calcio d'estate. Il ritmo della Roma cala, ma l'Inter, tutto sommato, resta a guardare. Uno spunto di Maini al 47' e un colpo di testa di Pancev al 55' tengono viva l'attenzione dei 15mila spettatori. Al 78' Orlandini su punizione dal limite colpisce la traversa della Roma. Sopravviene la stanchezza e l'incontro finisce in parità.

Roma: Cervone, Annoni (60' Colonnese), Lana, Them, Aldair, Carboni (46' Maini), Moriero (46' Piacentini), Cappelletti, Totti (60' Muzzi), Giannini (46' Statuto), Fonseca (65' Benedetto).

Inter: Pagliuca, Bergomi, Orlando, Seno (80' Barollo), Festa, Bia (46' Conte), Bianchi (46' Manicone), Jonk, Pancev (85' M. Paganini), Dell'Anno (46' Orlandini), Sosa (46' Del Vecchio).

Arbitro: Quartuccio.

La Juventus perde al rigori

Il Verona, davanti a 12mila spettatori, vince il trofeo dedicato alla memoria dell'ex presidente Saverio Garozzi, battendo al rigori la Juventus di Lippi. La partita era finita 1 a 1 ai tempi regolamentari, con reti di Ravanello, per i bianconeri, al 18' del primo tempo e pareggio di Fermanelli al 25' della ripresa. Al rigori ha prevalso il Verona; il risultato finale è stato quindi di 5 a 4. Dal dischetto, per la Juventus, hanno sbagliato Conte e Di Livo. Nelle altre amichevoli della giornata Fideles Andria e Bari hanno pareggiato 0 a 0; l'Atalanta nel corso del trofeo Bortolotti ha battuto 3 a 2 il Gremio di Porto Alegre. Il Genoa, invece, ha sconfitto per 2 a 0 il Vado con sei reti dell'attaccante Nappi. In un incontro amichevole che si è svolto allo stadio della favorita il Palermo ha pareggiato con il Cagliari per 1 a 1 con reti di Campilongo e Allegri, pareggio per 1 a 1 anche per Livorno e Lucchese, mentre è finita a reti inviolate la sfida tra Cosenza e Matera. Vittoria del Perugia su Città di Castello per 6 a 0.

Il calendario del Ravenna La Federcalcio: «È illegale»

ROMA. Un vero e proprio blitz negli uffici della Federcalcio a Roma e i nuovi calendari della serie B sono pronti. Il commissario ad acta Giuseppe Albenzio, nominato dal Tribunale di Ravenna, aveva fatto il suo ingresso nella sede della Figc già venerdì pomeriggio. Obiettivo: riscrivere il calendario del campionato di serie B, con l'aggiunta del Ravenna, in ottemperanza all'ordinanza del giudice Maria Pia Parisi. Poi, ieri pomeriggio, dopo lunga elaborazione, alla presenza del segretario generale della Figc Zappacosta e dei legali della Figc Angeletti e Taormina, Albenzio ha ratificato i nuovi calendari, mentre il presidente del Ravenna Corvetta e il suo legale Catalanotti - soddisfatti - assistevano all'operazione. La «nuova» serie B, come annunciato, dovrebbe essere a 21 squa-

dra. Per non complicare troppo le cose, il commissario ad acta ha cercato di cambiare il meno possibile il calendario federale. Nella prima giornata, il 4 settembre, dovrebbe riposare il Ravenna. E poi, nelle domeniche a seguire, il turno di riposo toccherebbe a tutte le altre squadre. Inoltre, il commissario Albenzio ha dovuto aggiungere sei giornate-bis (tre di andata e altrettante di ritorno).

Insomma, tutto sembra pronto per il campionato di serie B a 21 squadre. Ma la Federcalcio è fermamente intenzionata a non prendere nemmeno in considerazione questa eventualità. Giovedì prossimo è prevista l'udienza di secondo grado, dopo che la Figc ha proposto ricorso contro la decisione del giudice Parisi, che ha dichiarato di voler ascoltare le controparti. La Federcalcio, comunque, non ha al-

l'«caso Ravenna» continua. Ieri un inviato del Tribunale di Ravenna ha ratificato alla Figc i nuovi calendari della serie B con l'aggiunta del Ravenna, ma la Figc continua ad opporsi, ribadendo «l'inesigibilità» dell'ordinanza. Giovedì prossimo la vicenda torna nelle aule del Tribunale Civile di Ravenna, per la prima udienza del secondo grado di giudizio. Oggi, il Ravenna dovrebbe giocare con il Prato nella prima giornata del campionato di C1, ma il club romagnolo pare deciso a rinunciare all'incontro. L'on. Pasetto (An) ha annunciato che alla riapertura delle camere promuoverà un'interrogazione parlamentare sui presunti sprechi della Figc nella gestione Matarrese, immediata la replica del presidente federale: «Agli interrogatori posti dall'onorevole Pasetto si risponderà con tempestività e con chiarezza dimostrando la correttezza della gestione». Intanto, da Catania il Tribunale civile etneo si è dichiarato «non competente» per giudicare il ricorso presentato dai dirigenti del Catania per l'esclusione dalla C1 nel luglio del 1993.

una intenzione di prendere in considerazione il calendario redatto dal commissario Albenzio. L'anomala situazione, secondo un comunicato emesso dalla Figc dopo la ratifica dei calendari, sarebbe la conseguenza di un'inesistenza giuridica. Pertanto, secondo la Figc, che ha ribadito «l'inesigibilità» dell'ordinanza, «nessuna modificazione è intervenuta sulla decisione sportiva (del consiglio federale), la quale rimane pienamente operante».

La Federcalcio va quindi avanti sulla sua strada. E il tempo stringe. Il Ravenna per la Figc è iscritto al campionato di C1, che inizia oggi. E la serie B, per cui esistono allo stato attuale delle cose due calendari (quello federale e quello del commissario) il 4 settembre. Il «caso Ravenna» è quindi ancora irrisolto.

I romagnoli boicottano C1 e Toto Albergò disdetto, salta Prato?

RAVENNA. Dilemma: il Ravenna giocherà in serie B, come desiderano i dirigenti della società, oppure in C1 come vorrebbe la Federcalcio? Il quesito è quanto mai attuale. Oggi, infatti, inizia il campionato di C1 e il calendario federale prevede l'incontro Prato-Ravenna, partita che fra l'altro è inserita nella schedina (altra grana per la Figc...). Ma il club romagnolo pare intenzionato a non presentarsi nella cittadina toscana: ieri sera la squadra si sarebbe dovuta recare all'Hotel Palace di Prato, ma già nel pomeriggio i dirigenti romagnoli avevano disdetto la prenotazione. Certo, la partenza per Prato potrebbe avvenire anche questa mattina, ma pare improbabile. Il Ravenna, infatti, vuole giocare in serie B e per ora ha dalla parte sua la «legge». I nuovi calendari ratifica-

ti ieri alla Figc dal commissario ad acta hanno «promosso» il club romagnolo nella serie cadetta. E il presidente del Ravenna Daniele Corvetta ha esternato tutta la sua soddisfazione: «Abbiamo ottenuto una vittoria importante - ha commentato dopo il «varo» del nuovo calendario - ma la lotta non è ancora finita. Ci stiamo impegnando al massimo dal 28 luglio, per veder riconosciute le nostre ragioni. Se c'è un reato, è giusto che la magistratura intervenga, anche in campo sportivo. La mia rivendicazione non ha nulla di personale nei confronti di Matarrese. Se il Cosenza è stato ammesso in buona fede? No comment. Ora il nuovo calendario deve essere rispettato».

La squadra romagnola, forte dell'ordinanza del Tribunale Civile e dell'operato del commissario ad acta, si prepara per la serie B, che

iniziò il 4 settembre. Il Ravenna, secondo quanto disposto dal commissario ad acta, nella prima giornata dovrebbe osservare un turno di riposo, per esordire poi sette giorni dopo a Bergamo contro l'Atalanta. Il tutto, comunque, in un clima di totale incertezza. La battaglia legale è aperta, a Ravenna i tifosi cominciano ad essere sempre più presi dalla vicenda: per molti la serie B non è più solo un'utopia. Ma proprio ieri, il legale Bruno Catalanotti del Ravenna ha rilasciato una dichiarazione abbastanza sibillina: «Siamo in una causa civile, tutto può accadere. La controparte potrebbe anche fare una proposta transattiva che ci soddisfi. Il verbale del commissario Albenzio ha il senso di una diffida a non compiere atti difformi all'ordinanza. Se ciò non avvenisse, siamo pronti a sporgere querela».